

ALTRE CANZONCINE

SPIRITUALI

---

---

---

## Anima che si dà tutta a Dio.<sup>1</sup>

Mondo, più per me non sei,  
Io per te non sono più ;  
Tutti già gli affetti miei  
L' ho donati al mio Gesù.

Ei m' ha tanto innamorato                    5  
Dell' amabil sua Bontà,  
Che d' ogni altro ben creato  
L' alma più desio non ha.

Mio Gesù, diletto mio,  
Io non voglio altro che Te.                    10  
Tutto a Te mi do, mio Dio,  
Fanne pur che vuoi di me.

Più non posso, o Sommo Bene,  
Viver senza del tuo Amor :  
Troppo già le tue catene                    15  
M' han legato e stretto il cor.

L' alma mia da Te, mia Vita,  
Più fuggire ormai non può ;  
Da che fu da Te ferita,  
Già tua preda ella restò.                    20

1. N. B. Presso il Remondini reca il titolo « Anima che si dà tutta a Gesù » (« Op. Spir. » Ed. X, 1758).

4. « *Gli ho donati al mio Gesù* » (« Op. Spir. » 1755, Gessari ; 1758, Venezia ; 1784, Bassano ; 1896, Reuss . . . ).

8. « *L' alma mia desio non ha* » (Sarn. « Consider. su l' Incarn. » 1740).

16. « *M' han legato e stretto il cor* » (« Op. Spir. » Ed. XI, 1759, Gessari ; 1760, Paci ; « Canz. Spir. » 1769 - 1774 . . . ).

Se non sono io verme ingrato  
 Degno già d'amarti più,  
 Caro mio, d'esser amato  
 Troppo degno ne sei Tu.

Dammi dunque, o mio Signore, 25  
 Quell' amor che vuoi da me ;  
 Ch' io per paga del mio amore  
 Solo amor cerco da Te.

Ah mio Tutto, o mio bel Dio,  
 Il tuo gusto è il mio piacer ; 30  
 D'ogg' innanzi il voler mio  
 Sarà solo il tuo voler.

Vieni, o Dio, vieni a ferire  
 Questo tuo non più mio cor ;  
 Fammi Tu, fammi morire 35  
 Tutt' ardendo del tuo Amor.

Sposo mio, mia Vita, io t' amo,  
 E ti voglio sempre amar :  
 T' amo, t' amo e solo bramo 40  
 Per tuo amore un dì spirar.

- 33-36. « *Oh t' amasse tanto il core  
 Ch' ogni fiato, ogni sospir  
 Fosse un dardo, che a' amore  
 Mi facesse ognor morir* ». (Sarn. « Consid. su l' Incarn. » 1740).  
 39. « *T' amo , t' amo, solo bramo* » (« Op. Spir. » 1769, Firenze).

### Allo Spirito Santo.

Andate, o speranze, o affetti terreni,  
 A render contento chi più vi desia :  
 Andate e partite dall' anima mia,  
 Ch'io più non vi cerco, nè stimo voi più.  
 O Dio del mio core, distaccami Tu. 5

- 1-2. « *Andate speranze e affetti terreni  
 Ch'io più non v' apprezzo, nè stimo voi più* » (Sarn. « Crist. Illum. » 1743)

Addio, creature, contento vi lascio ;  
 Più vostro non sono, nè sono più mio :  
 Da tutto già sciolto io son del mio Dio ;  
 Sì, tutto son tuo, mio caro Gesù.  
 Amato mio Bene, accettami Tu. 10

Amabil Signore, deh prenda il possesso  
 Di tutto me stesso il santo tuo Amore :  
 Ei regni e governi in questo mio core,  
 Che un tempo infelice ribelle a Te fu.  
 Amabil Signore, possedimi Tu. 15

Rugiada celeste, che dolce stillando,  
 Di fiamme non pure Tu smorzi gli ardori;  
 Tu fa ch'io più sempre di Te m'innamori,  
 E viva cercando Dio solo quaggiù.  
 Rugiada celeste, aspergimi Tu. 20

O Fuoco Divino, che rendi beate  
 Con fiamme più belle quell'alme che accendi,  
 Tu vieni al mio core, e degno tu 'l rendi  
 Del puro tuo ardore ; infiammami su.  
 O Fuoco divino, consumami Tu. 25

Amore infinito, felice chi giunge  
 La bella tua Faccia là in cielo a vedere !  
 Deh quando ancor io ti vengo a godere  
 Eterno tuo amante già fatto lassù ?  
 Amore infinito, deh tirami Tu. 30

12. « *Di tutto me stesso il tuo santo amore* » (Sarn. « Crist. Illum. » 1743).  
 17. « *Di fiamme men pure Tu smorzi gli ardori* » (Sarn. « Crist. Illum. » 1743).  
 « *Di fiamme non pure Tu spegni gli ardori* » (« Op. Spir. » Ed. XVI,  
 4, Bassano).  
 18. « *Tu fa ch' io sempre di Te m' innamori* » (« Op. Spir. » 1784, Bassano).  
 24. « *Del puro tuo amore : infiammami su* » (Sarn. « Crist. Illum. » 1743).  
 « *Del puro tuo ardore, infiammami Tu* » (« Canz. Spir. » 1769, Ed. VII ;  
 p. Spir. » 1784, Bassano).  
 28. « *Deh quando ancor io t' avrò a possedere* » (Sarn. « Crist. Illum. » 1743).  
 30. « *Amore infinito, 'nnamorami Tu* ». (Sarn. « Crist. Illum. » 1743).

**Anima che sospira a Dio.**

Sospirà questo core,  
E non so dir perchè :  
Sospirerà d' amore,  
Ma non lo dice a me.

Manda i sospiri tuoi  
Chi ti piagò a piagar ;  
E lieto spera poi  
Quanto mai vuoi sperar. 20

Rispondimi, cor mio, 5  
Perchè sospiri Tu ?  
Risponde : Voglio Dio,  
Sospiro per Gesù.

Sospiri miei, su andate,  
Gite a trovar Gesù ;  
A' piedi suoi restate,  
Nè vi partite più.

Sospira e non lasciare  
Mai più di sospirar. 10  
Tua vita sia l' amare  
Chi ti sa tanto amar.

Dite che un cor vi manda 25  
Ch' arde per sua Beltà.  
Dite la sua dimanda,  
Ch' Egli la gradirà.

Sospira e fa che sia  
Gesù tutt' il tuo amor :  
E tutta sia Maria 15  
La tua speranza ognor.

Dimanda il core e brama  
D' amarlo quanto può, 30  
Gite, che a un cor che l' ama  
Niente mai Dio negò.

2. « *E non sa dir perchè* » (« Canz. Spir. » Ed. XI, 1785, Paci).

21 - 2A. « *Uscite via, sospiri,*

*Gite a trovar Gesù :*

*Cercate ch' ei vi miri*

*E non cercate più* ». (« Visite » 1748, Paci ; Roma, 1759).

26. « *Ch' arde per tua Beltà* » (« Op. Spir. » 1755, Gessari ; 1753, Venezia ; « Canz. Spir. » 1769).

**Quanto sia amabile la Volontà di Dio.**

Il tuo gusto e non il mio  
Amo solo in Te, mio Dio.  
Voglio solo, o mio Signore,  
Ciò che vuol la tua Bontà.

Quanto degna sei d' amore, 5  
O Divina Volontà !

Nell' amor Tu sei gelosa,  
Ma poi sei tutt' amorosa,  
Tutta dolce e tutt' ardore  
Verso il cor che a Te si dà. 10  
Quanto degna etc...

Tu dai vita al puro affetto,  
Rendi tu l' amor perfetto.  
Sospirando a tutte l' ore  
L' alma ch' ama a Te sen va.

Tu le croci cangi in sorte : 15  
Tu fai dolce ancor la morte.  
Non ha croci, nè timore  
Chi ben teco unir si sa.

L' alme belle e fortunate  
Sola in Ciel Tu fai beate. 20  
Senza Te darebbe orrore  
Anche il Cielo a chi vi sta.

Nell' inferno se i dannati  
A Te stessero legati,  
Le lor fiamme, il lor dolore 25  
Dolci lor sarian colà.

Oh finisse la mia vita  
Teco un giorno tutta unita !  
Chi tal muore, non già muore,  
Vive e sempre viverà. 30

13. « *Sospirando in tutte l' ore* » (« Canz. Spir. » Ed. XI, 1785, Paci).

20. « *Solo in Ciel tu fai beate* » (« Canz. Spir. » Ed. XI, 1785, Paci ; Reuss, 1896 ; Di Coste, 1932).

E' falsa questa lezione, perchè il Poeta non intende che la Volontà Divina beatifichi le anime solamente nel Cielo. E poi sarebbe in contraddizione con la strofa seguente...

24. « *A te stessero legati* » (« Op. Spir. » Ed. VI, 1755, Gessari ; Venezia, 1758 ; Bassano, 1784).

« *A Te stessero ligati* » (« Op. Spir. » 1761, Di Domenico, Ed. XIII).

25. « *Le lor fiamme, i lor dolori* » (« Canz. Spir. » 1769 ; 1774).

29. « *Chi tal more, non già more* » (« Op. Spir. » 1755, Gessari ; Venezia, 1758 ; Bassano 1784).

Dunque a Te consacro e dono  
Tutto il core e quanto io sono.  
Mio Gesù, sol' il tuo Core  
L' amor mio sempre sarà.

Voglio solo a Te piacere 35  
Nel patire e nel godere ;  
Quel che piace a Te, mio Amore,  
A me sempre piacerà.

### Anima innamorata della bellezza di Dio.

Ami chi vuole altri, che Dio ;  
Dio solo, solo amar vogl' io.  
Mio Dio, mia Vita,  
Beltà infinita,  
Se te non amo, chi voglio amar ? 5

E qual giammai può amare un core  
Beltà più grande degna d' amore !  
Egli è sì bello  
Che poco è quello,  
Ch' anche i Beati ne sanno in Ciel. 10

Alme, che stolte perdute gite  
Amando in terra beltà mentite ;  
E non mirate  
Che non trovate  
Mai pace vera nei vostri amor ? 15

Amate, amate, chi 'n ver si chiama  
Bello infinito e tanto v' ama.  
O voi beate,  
Se voi l' amate,  
Se voi sapete a Dio piacer. 20

13. « *Ma non mirate* » (« Op. Spir. » 1755, Gessari; Venezia, 1758; Firenze, 1769).

15. « *Mai pace vera nel vostro amor* » (« Op. Spir. » Ed. XI, Gessari, 1759 ; « Canz. Spir. » 1785).

Alme voi sante, che amate Dio,  
Dite s' è vero quel che dich' io.  
Dite a chi sente,  
Quanto contente  
Egli vi tiene in terra ancor. 25

Ma voi felici poi che direte,  
Quando già in porto un dì sarete ?  
Quando nel Cielo  
Già senza velo  
Vedrete Dio bello qual' è ? 30

Oh se tornasse la vita mia, °  
Altro che amarlo io non faria ;  
Ma almeno in questa  
Vita che resta  
Altro che amarlo non voglio far. 35

Ne sei contento, mio bel Signore ?  
Ma se Tu 'l vuoi, dammi il tuo Amore ;  
Senza tua mano,  
Io cerco invano  
Amarti, o mio caro Gesù. 40

Ma Tu più m'ami di quel ch'io t'amo,  
Cerchi il mio amore più ch'io nol bramo.  
Dunque, mio Dio,  
Tu già sei mio,  
Io tutta tua sempre sarò. 45

21. « *Alme voi belle, che amate Dio* » (« Op. Spir. » 1755, Gessari ; Venezia, 1758 ; Bassano, 1784).

25. « *Egli vi tiene qui in terra ancor* » (« Canz. Spir. » Ed. XI, 1796, Migliaccio).

26. « *O voi felici poi che direte* » (« Op. Spir. 1755, Gessari ; Venezia, 1758 ; Bassano, 1784).

32. « *Altro che amarlo io non farei* » (« Op. Spir. » 1769, Firenze ; Bassano, 1784).

## Si describe la vita di un'Anima vera Sposa di Gesù

SULLE PAROLE DI S. BERNARDO: <sup>1</sup>

« *Exigit Deus timeri ut Dominus, honorari ut Pater, ut Sponsus amari* ». (Serm. 82 in Cant.)

La Sposa non vive che sol per amare :  
 Non serve all' Amato che sol per amore :  
 Non teme l' Amato, se non per timore  
 Di non contentare appieno il suo cor.  
 Castigo più grande, che d'esser privata 5  
 Del caro suo Amore, non sa paventare.  
 Non spera già premio, suo premio è l'amare,  
 L'amore è la speme di tutto il suo amor.  
 Ma il giungere appena lo Sposo ad amare  
 A un'anima Sposa non basta a dar pace: 10  
 Di quanto all' Amore più serve, più piace,  
 La Sposa perfetta scegliendo va il fior.  
 Quant' opra o disegna quest' Anima amante,  
 Tutt' è per gradire al Re del suo core ;  
 Ma al cor d'una Sposa è poco ogni amore, 15  
 Quant' ella più ama, più anela d' amar.  
 Pur troppo è contenta, allora che gode  
 La dolce presenza del Bene suo amato :  
 Ma quando n' è priva, il cor desolato  
 Sospira, languisce, più pace non ha. 20  
 Sta in guardia del core, acciocchè non v'entri  
 Amor che non sia amor del suo Sposo ;  
 Ben saggia comprende, quant' Egli è geloso  
 D' un cor che di Sposa giurò fedeltà.

1. — N. B.) L' Ed. del Gessari (« Op. Spir. » 1755 e 1759), del Paci (« Op. Spir. » 1760) e del Di Domenico (« Op. Spir. » 1761) recano un altro testo di S. Bernardo: « *Servus timet, mercenarius sperat, filius honorat. At ego, quia Sponsa sum, amo amare, amo amari, amo Amorem.* ». L' Ed. Veneta del 1758 e la Bassanese del 1784 hanno lo stesso passo latino.

La Sposa va sempre seguendo il suo Sposo ; 25  
 Appena ch' Ei parla, la Sposa ubbidisce :  
 E tanto a lei piace quel ch' Egli gradisce,  
 Che in altro non gode che in solo ubbidir.

Non cerca piaceri, non serba più breme,  
 Voler più non tiene : il solo volere 30  
 Del dolce suo Sposo è tutto il piacere  
 E l'ansia d'un' Alma, ch' è Sposa a Gesù.

E poichè 'l patire è il segno più bello,  
 Che più dell' amore fa certo il Diletto,  
 La Sposa che brama far noto il suo affetto, 35  
 Non altro che pene cercando sen va.

De' grandi del mondo non stima la sorte;  
 Pietà più di questi, che invidia ne sente ;  
 Invidia le fanno quell' Alme contente,  
 Che strette con Dio lo sanno più amar. 40

Pensando alle Spose che sono già in porto,  
 Ma penano amando lontan dall' Amato,  
 Oh quanto s' adopra, che al Regno beato  
 Sian presto condotte l' amato a veder.

Vorrèbbe che al mondo pel caro suo Sposo 45  
 Ardessero tutti d' amore a tal segno,  
 Ch' ognuno l' amasse quant' Egli n' è degno,  
 O almeno quant' essi potessero amar.

E quando altri vede, che offendon l' amato,  
 Oh com' ella geme e prega per quelli, 50  
 Affinchè da servi superbi e ribelli  
 Diventino amanti del loro Signor.

Ma quanto più piange, se ingrata ancor ella

30. « *Voler più non ave, il solo volere* » (« Op. Spir. » 1755, Gessari ; Venezia, 1758 ; Bassano, 1784).

51. « *Affinchè di servi, superbi e ribelli* » (« Op. Spir. » Firenze, 1769 ; Bassano, 1784).

Talvolta all' Amore del Caro si vede ;  
Non piange il castigo, ch' anzi ella gliel chiede, 55  
Ma piange la pena ch' ha data al suo Ben.

O pazze del mondo, voi spose infelici,  
Chi tanto v' inganna lasciate, lasciate ;  
Non siate più stolte, venite ed amate  
Chi sempre contente sol render vi può. 60

Io sol del mio Dio voglio essere Sposa ;  
Non bramo di Sposa già il nome, l'onore,  
Ma cerco di Sposa la Fede, l' Amore,  
Per essergli sempre amante e fedel.

E giacch' Egli ancora vuol' esser cortese 65  
Ne' secoli eterni l' eterno mio Sposo,  
Qui bramo patire, non bramo riposo,  
Aspetto il riposo che in Ciel mi darà.

55. « Non piange il castigo, ch' anzi ella cel chiede » (« Canz. Sp. » 1769 e 1774).  
« Non piange il castigo ch' anzi ella sel chiede » (Reuss, 1896).

« *Introduxit me Rex in Cellam Vinariam: ordinavit in me caritatem* ». (Cant. 2. 4).

### Anima introdotta nella Cella Vinaria.

GIÀ UBBRIACATA DEL DIVINO AMORE.

Dove mi trovo? deh quale è questa  
Cella beata, dove respiro  
Aura sì bella, ch' ardo e sospiro  
Tutt' avvampando di santo Amor l

Chi mi condusse in questo chiuso 5  
Orto sì ricco di tanti fiori,  
Che spiran tutti di mille odori  
Un pieno odore, che sazia il cor?

1. « Dove mi trovo! deh qual' è questa » (« Op. Spir. » 1758, Venezia; 1769, Firenze; 1784, Bassano).

Un dolce sonno mi fa beata :  
O creature, non mi svegliate : 10  
Lasciate pure, oh Dio, lasciate  
Ch' io segua in pace sempre a dormir.

Un puro amore seco mi stringe,  
E già mi scioglie d' ogni creato  
Terreno affetto : onde beato 15  
Nulla più il core cercando va.

Ma senza fuoco bruciar mi sento :  
Senza catene io sto legata l  
Senza saette io son piagata l  
Non mi credete? pure è così. 20

Mille catene mi tengon cinta :  
Mille saette mi stanno al core :  
Provo già mille piaghe d' Amore ;  
Ma chi m' impiaga non so trovar.

Strugger mi sento da dolci fiamme, 25  
Che mi dan vita e mi dan morte ;  
Vivo morendo : ma la mia sorte  
Con mille vite cambiar non vo.

Tacer solinga sempre vorrei,  
Vorrei d' amore sempre parlare, 30  
Vorrei posarmi, vorrei volare,  
E tirar meco tutti ad amar.

Quando più sola mi vedo, allora  
Meglio mi vedo accompagnata. 35  
Quanto più sciolta, tanto legata  
All' Amor mio mi sento più.

18. « Senza catene io sto ligata » (« Op. Spir. » Ed. XI, 1759, Gessari).

22. « Mille saette io sento al core » (« Op. Spir. » 1755 e 1759, Gessari; Venezia, 1758; Bassano, 1784).

26. « Che mi dan vita e mi dan la morte » (« Canz. Spir. » Ed. XI, 1785, Paci).

Cerco abbassarmi e più m'innalzo ;  
 Lascio ogni cosa e 'l tutto io trovo :  
 Fuggo i piaceri e un piacer provo,  
 Che più mi sazia d'ogni piacer. 40

Ardo e vorrei arder più sempre ;  
 Languo e vorrei sempre languire ;  
 Viver vorrei, vorrei morire :  
 Ahi quel che voglio, neppur lo so.

Cerco e non trovo, nè so che cerco. 45  
 Amo e quel ch'amo io non comprendo.  
 Sol nel mio amore appena intendo,  
 Ch'amo un immenso e Sommo Ben.

Alme ferite, ditemi voi,  
 Quale rimedio per voi trovaste, 50  
 Quando già inferme d'amor provaste  
 L'amara pena del vostro ardor ?

Ma niun m'ode, niun risponde ;  
 E Tu, mio Caro, quanto più senti  
 I miei sospiri, i miei lamenti, 55  
 Tanto ti rendi più sordo a me ?

Vieni, Amor mio, che m'hai ferita,  
 Dimmi chi sei? da me che vuoi?  
 Fammi vederti almeno : e poi  
 Fammi morire, se vuoi così. 60

Ma Amato mio, lascia ch'io parli,  
 Tu tutto sai, ma amar non sai,  
 Mentre scortese pietà non hai  
 D'un cor che t'ama e piace a Te.

42. « *Languisco e sempre vorrei languire* » (« Op. Spir. » Ed. XVI, 1784, Bassano).

44. « *Ahi quel che voglio neppure io so* » (« Op. Spir. » Venezia, 1758 ; Bassano, 1784).

53. « *Ma niuno m'ode, niuno risponde* » (Reuss, 1896),

Giacchè Tu m'ami e m'ami tanto, 65  
 E perchè mai d'amor piagarmi,  
 Se poi volevi così lasciarmi  
 In tanta pena da Te lontan ?

Crudel, crudele... Ahimè che dico ?  
 Diletto mio, così ti chiamo ; 70  
 Ma tu già sai ch'altro non bramo  
 Che solo solo a Te piacer.

Amor mi spinge così a parlare :  
 Pazza mi vedo, nè so che dico ;  
 Quel tuo bel dardo de' cori amico, 75  
 Pazza d'amore così mi fè.

Ahi del mio amore unic' Oggetto !  
 Ahi del mio core solo Amor mio !  
 Ahi Bello ! ahi Tutto ! ahi Solo ! ahi Dio !  
 Ahi Luce ! ahi Vita ! ahi Pace ! ahi Ben ! 80

Ah mio Tesoro, che far poss'io  
 Per far contento il tuo bel Core ?  
 Parla, Tu dimmi, come il tuo Amore  
 Coll'amor mio posso appagar ?

Pur troppo è poco, Diletto mio, 85  
 Per Te languire in dolce foco ;  
 Poco è penare, morire è poco :  
 Struggermi tutta, poco ancor'è.

Or via, giacchè altro io non so dirti,  
 Ti dico, o Amato, ricevi il dono 90  
 Ch'io ti consacro : Tutta qual sono  
 Senza riserba mi dono a Te.

79. « *Ahi bello ! ahi Tutto ! ahi Sote ! ahi Dio !* » (« Op. Spir. » 1758, Venezia ; Reuss, 1896).

87-88. « *Poco è penare : Morire ? è poco :*

*Struggermi tutta ? poco ancor'è* » (« Op. Spir. » Venezia, 1758 ; Bassano, 1784).

## Dialogo tra Gesù e l'Anima Amante

TRATTO DA' SACRI CANTICI.

« *Aperi mihi, soror mea* ».

Sposo - Deh m'apri, o sorella,      Ingrata mi sei,      5  
 La porta del core,      Ma pur mi sei cara ;  
 Non soffre l' amore      Deh a render imparà  
 Ch' io parta da te.      Amore ed amor.

« *Ut dilectus meus locutus est, anima mea liquefacta est* ».

Sposa - Ad una parola      Or quale contento  
 Del Re mio diletto      10      Sarebbe mai stato,  
 M' intesi nel petto      Se meco fermato      15  
 Il cor liquefar.      Si fosse a parlar ?

« *Adjuro vos, filiae Jerusalem, si inveneritis Dilectum meum, ut nuntietis ei, quia amore langueo* ».

Vi prego, o sorelle,      Deh ditegli voi  
 Se a caso vedeste      Che mesto il mio core  
 Per queste foreste      Languisce d' amore  
 Il dolce mio Ben,      20      Lontano da Sè.

« *Candidus et rubicundus dilectus meus, electus ex millibus* ».

E se poi volete      25      Egli è quel Signore,  
 Sapere chi sia,      Che porta sul volto      30  
 Chi l' anima mia      Già tutto raccolto  
 D' amore impiagò,      Il bello del Ciel.

È bianco e vermiglio,  
 Sì vago è il Diletto,  
 Che Sposo più eletto      35  
 Tra mille non v' è.

8. « *Amor per amor* » (Sarn. « *Crist. Illum.* » 1743).21. « *Deh ditelli voi* » (« *Op. Spir.* » 1755, Gessari; Venezia, 1758).26. « *Sapere qual sia* » (Sarn. « *Crist. Illum.* » 1743).27. « *Che l' anima mia* » (« *Op. Spir.* » 1755, Gessari; « *Canz. Spir.* » 1769; Rispoli, 1816).33-34. « *E' bianco, è vermiglio - Si vago il Diletto* » (Sarn. « *Crist. Illum.* » 1743).« *Quaesivi et non inveni* ».

Ah dove Tu sei,      Ti cerco e Tu fuggi?  
 Amato mio Sposo?      Ti chiamo e non odi?  
 Su, dammi riposo      Io piango e Tu godi?  
 Col farti veder.      40      Mio Bene e perchè?

« *Fuge, Dilecto mi, super montes aromatatum* ».

Ma fuggi, mio Caro, <sup>45</sup>      Sui monti deserti  
 S' è amore il fuggire,      Ten volgi, o Diletto,      50  
 Per farti seguire,      Là dunque t' aspetto  
 Per farti più amar.      Da solo a parlar.

« *Trahe me post Te, in odorem unguentorum tuorum curremus* ».

Di sante delizie      Che allor dal tuo Amore  
 Col dolce tuo odore,      Legata e rapita,  
 O dolce Signore,      55      Non sola, ma unita  
 Deh tirami Tu.      A Te correrò.      60

« *Ego flos campi et liliium convallium* ».

Sposo Son fiore del campo,      Son giglio di valli,      65  
 Che a tutti mi dono,      M' acquista, mi prende  
 Son bello, son buono ;      Chi al fondo discende  
 Mi trova chi vuol.      Di santa umiltà.

« *Hortus conclusus soror mea sponsa, emissiones tuae Paradisus* ».

Tu sposa mi sei      Poichè ad altro amore  
 Un vago orticello,      70      Sì chiusa ti vedo,  
 Sì ricco, sì bello,      Ch' Io sol ti possedo,      75  
 Sì caro al mio cor :      Sei tutta per me.

50. « *Ten vola, o Diletto* » (« *Op. Spir.* » 1784, Bassano).

N. B.) I versi da 53 a 61 mancano nell' Ed. Sarnelliana del 1743.

58. « *Ligata e rapita* » (« *Op. Spir.* » 1755, Gessari; « *Canz. Spir.* » 1769 e 1785).63. « *Son caro, son buono* » (Sarn. « *Crist. Illum.* » 1743).74. « *Sì chiuso ti vedo* » (« *Op. Spir.* » 1755 e 1759, Gessari; Venezia, 1758; « *Canz. Spir.* » 1769).

Mi sembran dal Cielo  
Quei frutti già usciti  
Gli affetti graditi  
Ch' io traggo da te. 80

« *Averte oculos tuos, quia ipsi me avolare fecerunt.* »

Deh più non mirarmi,      Già questi m'han fatto 85  
Che i dolci tuoi sguardi      Dal Cielo partire,  
Son lacci, son dardi      E in terra venire  
Che tiranmi a te.      Per teco m' unir.

« *Veni, columba mea, in foraminibus petrae, ostende mihi faciem tuam, et sonet vox tua in auribus meis.* »

Amata colomba,      Deh volgi a me il viso,  
Gradita mia Sposa, 90      Deh parla veloce,  
Vieni, entra e riposa      Che dolce tua voce 95  
Nel dolce mio Cor.      Già sempre mi fu.

E' grata in amore  
Con dirmi che m' ami,  
Che teco mi brami,  
Consolami tu. 100

« *Fasciculus myrrhae dilectus meus mihi: inter ubera mea commorabitur.* »

Sposa - E chi voglio amare      Sì dolce mi sei, 105  
Se non Te, mio Sposo?      E benchè fascetto  
Sei tutto amoroso,      Di mirra, nel petto  
Sei tutto gentil.      Pur caro t' avrò.

78. « *Quai frutti già usciti* » (« Canz. Spir. » 1769).

80. « *Ch' io colgo da te* » (« Op. Spir. » 1759, Gessari; 1761, Di Domenico).

84. « *Che tiran a te* » (« Op. Spir. » 1759, Gessari).

N. B.) I versi da 69 a 88 incluso non sono nell' Ed. del 1743.

93. « *Deh volgi il tuo viso* » (« Op. Spir. » 1755 e 1759, Gessari; Venezia, 1758; 1784, Bassano).

97 e 100. « *Sì grata in amore...*

*Contenta il mio cor* » (Sarn. « Crist. Illum. » 1743).

105. « *Sì, dolce mi sei* » (« Op. Spir. » 1759, Gessari).

106. « *E come fascetto* » (« Op. Spir. » 1758, Venezia; 1769, Firenze; 1784, Bassano).

« *Qui pascitur inter lilia.* »

Ma Tu che ti pasci      Tu vieni e Tu porta  
Tra candidi gigli, 110      Amante al mio core  
Tra fiori vermigli      Per pegno d' amore 115  
Di sante virtù:      Quei fiori con Te.

« *Fortis ut mors dilectio.* »

Conforme la morte      Sì muta l' Amore  
I sensi ella toglie,      Quell' anima ch' ama,  
Lasciar fa le spoglie      E perder la brama  
Dell' uomo terren, 120      Fa d' ogni altro ben.

« *Lampades ejus lampades ignis atque flammaram: dura sicut infernus aemulatio.* »

L'amore è una fiamma 125      Di questo non pago,  
Che l' anime accende,      Ispira il desio 130  
Ed atte le rende      Di far che per Dio  
A sempre operar.      Si strugga ogni cor.

Ma come all' inferno  
Niun fuoco è bastate,  
Neppure all' amante 135  
Mai basta il suo ardor.

« *En ipse stat post parietem nostrum respiciens per cancellos etc... surge, propera...* »

Ecco Egli che ascoso      Mi parla il Diletto:  
Mi scorge, mi guarda      Deh sorgi, mia bella;  
Se pronta, se tarda      Passò la procella,  
Io son nell'amor. 140      Su vieni a godere.

119. « *Lasciar fra le spoglie* » (« Opere Spir. » 1785, Gessari).

129. « *Di questo son pago* » (Canz. Spir. » Ed. XI, 1755, Paci).

135. « *Nè ancora all' amante* » (« Op. Spir. » 1755, Gessari; 1758, Venezia; 1784, Bassano).

N. B.) I versi da 117 a 136 incluso mancano nell' Ed. del Sarnelli del 1743.

142. « *Deh sorgi, sorella* » (Sarn. « Crist. Illum. » 1743).

« *Inveni quem diligit anima mea: tenui eum nec dimittam* ».

O cara mia sorte! <sup>145</sup> Tu dunque, o Diletto,  
 Felice ho trovato Mio sempre sarai; <sup>150</sup>  
 Lo Sposo, l' Amato, Non più partirai,  
 Che 'l cor mi rapì. Mio caro, da me.

« *Introduxit me Rex in Cellam Vinariam* ».

Mi ha fatta il mio Sposo Ognuno m' intenda:  
 Entrare già in quella La Cella è il suo Core,  
 Solinga sua cella <sup>155</sup> Il vino è l' amore  
 Ripiena di vin. Che a beber mi diè. <sup>160</sup>

« *Surge Aquilo, veni Auster, et perfla in hortum meum, et fluent aromata* ».

O freddi pensieri O spirito d' amore, <sup>165</sup>  
 Del mondo, fuggite, Quell' aura ch' è fiamma  
 Nè mai più venite Tu spira ed infiamma  
 Mia pace a turbar. In questo mio cor.

Si l' anima mia  
 Al dolce spirare <sup>170</sup>  
 Odor saprà dare  
 Di sante virtù.

« *Fulcite me floribus, stipate me malis, quia amore langueo* ».

O santi desiri, È tanta la fiamma  
 O frutti d' amore, Che m' arde nel seno.  
 A darmi vigore <sup>175</sup> Che l' alma vien meno  
 Venite voi su. Languendo d'amor. <sup>180</sup>

« *Ego dormio et cor meum vigilat* ».

Io dormo, ma il core Che sonno felice! <sup>185</sup>  
 Sta desto in amare Che quiete! che pace!  
 Quel Ben che appagare Per tutto si tace,  
 Può solo il mio cor. Nè sento che Amor.

152-153. « *Mio bene, da me* » — « *Mi ha fatto il mio Sposo* » (« Op. Spir. » 1759, Gessari).

160. « *Che a beber mi dà* » (« Op. Spir. » 1759, Gessari; 1761, Di Domenico).

165. « *O Spirito d' amore* » (« Op. Spir. » 1784, Bassano).

168. « *Tu questo mio cor* » (« Canz. Spir. » 1769).

176. « *Venite, su, su* » (« Canz. Spir. » 1785, Paci).

N. B. — I versi 145... 180 mancano nella citata Ediz. Sarnelliana).

187. « *Per tanto si tace* » (« Op. Spir. » 1761, Di Domenico).

« *Indica mihi quem diligit anima mea, ubi cubas, ubi pascas in meridie* ».

O Spirti beati, Mio Dio, dimmi dove  
 Che Dio già godete, <sup>190</sup> Riposi, e d' Amore  
 Temer nè potete Tu pasci quel core  
 Di perderlo più, Che è amato da Te? <sup>200</sup>  
 Deh quando scoprite Ah Cielo, in te solo  
 A me il mio Tesoro, si svela l' Amato,  
 Per cui sol mi moro, <sup>195</sup> E a tutti svelato  
 Sol vivo quaggiù? Ei tutto si dà.

« *Ne suscitatis dilectam meam, neque evigilare faciatis* ».

Sposo: L'amata sen dorme, <sup>205</sup> Sen giace e riposa  
 Deh non la svegliate, In pace d' Amore <sup>210</sup>  
 E non le turbate L' amante suo core  
 Quel sonno d' Amor. Unito con me.

« *Quae est ista, quae ascendit de deserto, sicut virgula fumi ex aromatibus myrrhae et thuris, deliciis affluens, innixa super dilectum suum?* ».

Deh quanto quest' alma Or s' alza qual fumo  
 Or sembra a me bella, Che al Cielo sen vola,  
 Che qual tortorella <sup>215</sup> E tutti consola  
 Sol visse per Me! Col grato suo odor.

Il nobil suo core Di quante mai gioie <sup>225</sup>  
 Con pace penando, Sen vien' abbondante  
 E fervido orando Quest' anima Amante  
 D' amore bruciò. <sup>220</sup> Che a Me sol fidò!

189. « *O Spirti beati* » (« Op. Spir. » 1761, Di Domenico; 1784, Bassano « Canz. Spir. » 1785).

190. « *Che Dio vi godete* » (« Op. Spir. » 1755, Gessari).

206-207. « *Deh non la svegliare*

*E non le turbare* » (« Op. Spir. » 1755, Gessari).

219. « *Languendo, pregando* » (« Canz. Spir. » 1785, Paci).

225. « *Di quante delizie* » (« Op. Spir. » Venezia, 1758; 1760, Paci; Firenze 1769; Bassano, 1784).

N. B. — I versi 185... 223 non trovansi nell' Ed. del 1743.

*«Vulnerasti cor meum, soror mea sponsa, in uno oculorum tuorum,  
in uno crine colli tui».*

Sorella mia sposa,                   Quell' un tuo desio  
Il cor m' hai ferito, <sup>230</sup>    A me di piacere,  
Amante t' invito                   Quell' umil pensiero       235  
Chi t' ama ad amar.               Il cor mi ferì.

*«Veni de Libano, Sponsa mea, veni, coronaberis».*

Deh vieni, o diletta,               Avrai la corona  
Dal luogo de' pianti,               Di gigli e di rose,  
Laddove i più amanti               Che all' Anime Spose  
Più penan per Me. <sup>240</sup>       In premio si dà.

*«Pone me ut signaculum super cor tuum».*

Frattanto, o mia Sposa, <sup>245</sup>    Io voglio che porti  
S' è vero l' affetto,               Scolpita nel core               250  
Che vanti nel petto               Per mano d' Amore  
Per Me riserbar ;               L' immagin di Me.

E mentre mi vedi  
Trafitto e schernito,  
Da Sposo t' invito       255  
In Croce a morir.

229 - 233. «Amante mia Sposa...» — «Fedele t' invito» (Sarn. «Cristiano. Illuminato» 1743).

245. «Trattanto, o mia Sposa» (Sarn. «Crist. Illum.» 1743; 1758, Venezia; 1784, Bassano).

250. «Scolpita sul core» («Canz. Spir.» 1769, Ed. VII; Rispoli, 1816; Reuss, 1896).

254 - 55. «Già morto e schernito

*Io meco t' invito»* (Sarn. «Crist. III.» 1743).

Questo secondo verso fu ritenuto anche nell' Ed. del Gessari («Op. Spir.» 1759) e del Di Domenico («Op. Spir.» 1761).

N. B. — S. Alfonso nella prima stesura pubblicò la parafrasi della Cantica in 31 strofette: qualche anno dopo la rivide e l' ampliò aggiungendovi altre 33 strofette. Presso Sarnelli il dialogo svolge tra Gesù e l' Anima.

## Anima che sospira il Paradiso.

Io mi moro per desio  
Di vederti, o mio Gesù;  
Già m' annoia, o mio bel Dio,  
Il più vivere quaggiù.  
Star lontan da Te, mio' caro,       5  
È un tormento così amaro,  
Ch' io soffrir nol posso più.  
Vivo qui da Te diviso,  
Ma a Te fido e sempre grido,  
Paradiso, Paradiso.               10

Vedo già ch' è fumo e pena  
Quanto il mondo all' uomo dà;  
Tutto è inganno e tutto è scena,  
Che tra breve finirà.  
Qual sia poi l' affanno mio,       15  
Ch' ognor posso perder Dio,  
Chi sa amarlo ben lo sa.  
Dunque a Te rivolgo il viso,  
Te sol miro, a Te sospiro,  
Paradiso, Paradiso.               20

Tu puoi darmi quanto vuoi,  
Non m' inganni, o mondo, no.  
Va, dispensa i beni tuoi  
A chi stolto li cercò.  
Pompe vane, o rei piaceri,       25  
Non sperate ch' io vi sperì.  
Ch' altro Ben m' innamorò.  
Spero in Ciel d' esser assiso:  
Questo bramo e questo chiamo,  
Paradiso, Paradiso.               30

Patria bella, ov' all' Amore

9. «Ma a Te fido, sempre grido» («Op. Spir.» 1769, Firenze; 1784, Bassano).

In mercede amor si dà,  
 Ov' il tuo sì bel Signore  
 Senza vel mirar si fa ;  
 Di venire un giorno anch' io 35  
 Ad amare in te il mio Dio,  
 Quando dato mi sarà?  
 L' alma mia tra gioia e riso  
 Quando, quando, va gridando,  
 Paradiso, Paradiso. 40

38. « *Alma mia, confida e in riso* » (Sarn. « *Consid. su l' Incarn.* » 1740).  
 « *L' alma mia tra pianto e riso* » (« *Op. Spir.* » 1758, Di Domenico, Ed. XI ; 1759, Ed. XI, Gessari ; 1760, Paci).

### Anima amante di Dio desolata.<sup>1</sup>

Selva romita e oscura, Che col tuo mesto orrore Sembri nel mio dolore Fatta compagna al cor ;	Piango, nè può giammai Finire il pianto mio, 10 Finchè il mio caro Dio Non torno a ritrovar.
Abbi tu dunque amica <sup>5</sup> Pietà del mio tormento, Lasciami a mio talento Piangere e sospirar.	Dove, mio Ben, Tu sei? Ove da me ne andasti Lontano e mi lasciasti 15 Misera senza Te ?

1. N. B.) — Presso Sarnelli questa poesia ha il titolo « *Pianto dell' anima amante desolata* ».

1-8. « *Selva romita e oscura*      *Perdono io pur ti cerco*  
       *Che col tuo mesto orrore*      *Se nel mio duolo audace*  
       *Al pianto ed al dolore*      *Vengo a turbar tua pace*  
       *Chiami l' afflitto cor.*      *Col pianto e coi sospir. »*

(Manoscritto di Scala).

2. « *Tu col tuo mesto orrore* » (Sarn. « *Anima Desolata* » 1740).

12. « *Non giungo a ritrovar* » (« *Op. Spir.* » 1758, Venezia ; Firenze, 1769 ; Bassano, 1784).

13. « *Ove, mio Ben, tu sei* » (Manoscritto di Scala).

14-15. « *Ove da me ne andaste — Lontano e mi lasciaste* » (« *Op. Spir.* » 1758, Venezia ; Paci, 1760 ; « *Canz. Spir.* » 1769).

Dov'è quel tempo oh Dio, Quando il mio Sposo amante Col suo Divin sembante Tutta mi consolò? 20	Mi strazia e non mi uccide Spietata ognor la morte ; E chiuse aimè le porte, Scampo non vedò più.
Quando in soave sonno Con dolce stral d' amore Prima ferimmi il core, E poi me lo rapì?	Vorrei fuggir, ma dove <sup>45</sup> Posso trovare aita, Se chi può darmi vita Fugge lontan da me?
Quando d' amore accesa <sup>25</sup> Andava io sospirando, E mi cresceva amando Il bel desio d' amar?	Amato mio, soccorri, Vieni, se m'hai lasciata: 50 Vedi che sconsolata Sempre sospiro a Te.
Ahimè come la calma Poi si cangiò in tempesta, <sup>30</sup> Sicchè del Ciel funesta Parmi la luce ancor !	Placati meco ormai, E torna a me, mia Vita ; E se Tu m' hai ferita, 55 Sanami ancora Tu.
Dove mi porto, o guardo, Orrore io vedo e sento: Tutto mi fa spavento, 35 Tutto m' è pena e duol.	So ben che di fuggirmi Giust' hai ragion, mio Bene ; Ma pur le tue catene Vedi ch'io porto ancor. <sup>60</sup>
Ahi che mi vedo sempre Abbandonata e sola ; Nè mai chi mi consola Trovo nel mio dolor. 40	E se per me non mai Vi fosse, oh Dio, perdono, Sappi che tua pur sono E sempre tua sarò.

17. « *Dove son più quei giorni* » (Manoscritto di Scala).

30. « *Poi si scambì in tempesta* » (Manoscritto di Scala).

33. « *Dove mi porto, o giro* » (Manoscritto di Scala).

« *Dove mi porto o miro* » (Sarn. « *Anima Desolata* » 1740).

37. « *Sempre mi vedo, oh, Dio* » (« Sarn. « *Anima Desolata* » 1740).

43. « *E chiuse omai le porte* » (Sarn. « *Anima Desolata* » 1740).

44. « *Scampo non vi è per me* » (Manoscritto di Scala).

49. « *Caro mio Dio, soccorri* » (Manoscritto di Scala).

« *Amato mio Signore* » (Sarn. « *Anima Desolata* » 1740).

51-52. « *Misera e sconsolata — Io vivo senza Te* » (Manoscritto di Scala).

53. « *Deponi ormai lo sdegno* » (Manoscritto di Scala).

57. « *Io so che di fuggirmi* » (Manoscritto di Scala). — 61. « *Che se per me non mai* » (Sarn. « *Anima Desolata* » 1740).

61-62. « *E se per me giammai — Non vi sarà perdono* » (Man. di Scala).

T' amo, sebben mi vedo 65  
 Nemica agli occhi tuoi.  
 Fuggimi quanto vuoi,  
 Sempre ti seguirò.

65. « T' amo, sebben mi sembri » (Sarn. « Anima Desolata » 1740).

### Invito di Dio alla solitudine.

« *Ducam eam in solitudinem et loquar ad cor ejus.* »

Dalla tempesta fuggi ed entra in questo  
 Luogo di vera pace ermo e romito :  
 Lungi qui dalle cure e dal molesto  
 Romor del mondo a riposar t' invito.  
 Qui della Luce mia il don t' appresto, 5  
 Dono agli amanti miei troppo gradito.  
 Qui vedrai quanto vile il mondo sia,  
 Quanto dolce il mio Amore a chi il desia.

Quivi la voce mia presto udirai,  
 Che ti chiama ad amar Me tuo Signore. 10  
 Qui vedrai, cara mia, quanto t' amai,  
 E quanto ingrata tu fosti al mio amore ;  
 D' avermi offeso qui ben piangerai,  
 E del mio Amor ben sentirai l' ardore.  
 A farti in fin godere io qui t' aspetto 15  
 Un saggio di quel Ciel che ti prometto.

12. « E quanto ingrata fosti al mio Amore » (« Canz. Spir. » Ed. IX, 1774 ;  
 Ed. XI, 1785).

### Sopra la sepoltura di Alessandro il Grande.

Ecco dove finisce ogni grandezza,  
 Ogni pompa di terra, ogni bellezza.  
 Vermi, lutto, vil pietra, o poca arena

3. « Vermi, lutto, vil pietra e poca arena » (« Canz. Spir. » 1785, Ed. XI, Paci).

Chiudono al fin d'ognun la breve scena.  
 Saggio chi a Dio donando in vita il core, 5  
 Morto si trova al mondo, allorchè more.  
 O tu che leggi, ed ancor tu dovrai  
 Morire un dì, dimmi che far vorrai?  
 Morir da abbietto, ed esser poi beato?  
 O morire da grande e gir dannato? 10  
 Pensa e rimedia a tempo ora che puoi,  
 Che tempo allor non vi sarà più poi.

### Sopra le Massime Eterne.

Perchè al mondo, al tuo nemico  
 Vuoi servire, o tu cor mio?  
 E non servi al tuo buon Dio,  
 Che a servirlo ti credè?

Vivi schiavo d' un tiranno, 5  
 Che promette e non attende?  
 E a chi 'l serve ingrato rende  
 Spine e fiele per mercè.

Pens' almen, che un dì la morte  
 Darà fine alla tua vita ; 10  
 Ed oimè per te finita  
 Ogni cosa allor sarà.

Tutt' i beni allor del mondo  
 Ti saran d' affanno e pena, 15  
 In veder che la tua scena  
 Già si chiude ancor per te.

Questo corpo che tant' ami  
 Manderà tanto fetore,  
 Ch' alla puzza ed all' orrore  
 Da te ognuno fuggirà. 20

6. « Che promette e mai attende » (« Canz. Spir. » Ed. XI, 1785).

Partirà da questa terra  
L' alma sola a render conto  
Al Gran Giudice, che pronto  
Al suo uscir si troverà.

Che farai tu, peccatore, 25  
Giunto innanzi al Divin Trono,  
Quando allor non più perdono,  
Ma giustizia vi sarà?

Infelice, spensierato, 30  
Va pensando che dirai,  
Quando a vista già sarai  
Dell' offeso tuo Signor?

Qual affanno sarà poi  
Da quel Tron' esser cacciato, 35  
E in quel fuoco esser gittato,  
Che non mai più finirà?

Per te allor d' ogni ristoro  
Saran chiuse, oh Dio, le porte l  
Cercherai perfìn la morte  
E neppur potrai morir. 40

Della morte al gran momento  
Avrai dunque o Cielo o Inferno,  
O riposo o pianto eterno;  
Oh momento l oh eternità l 45

Mira dunque, finchè in vita  
Di tua sorte incerto stai,  
Quel gran sempre e quel gran mai,  
Che in eterno durerà.

### S. Giuseppe che parla a Gesù.

Giacchè Tu vuoi chiamarmi padre,  
Lascia che Figlio ti chiami anch' io.  
Mio Figlio, io t' amo, t' amo, mio Dio;  
Sì t' amo e sempre io t' amerò.

Come mio Dio, umil t' adoro l 5  
Ma come Figlio fa ch' io t' abbracci,  
Fa che per sempre con dolci lacci  
Teco legato resti il mio cor.

Poichè di farmi degnato sei 10  
Aio e custode della tua Vita,  
Dolce Amor mio, Bontà infinita,  
Dimmi che brami, che vuoi da me?

Tutto qual sono a Te mi dono:  
Tutto consacro a Te il mio amore:  
No che più mio non è il mio core, 15  
La vita mia più mia non è.

Mentre cortese in questa terra  
Esser Tu vuoi compagno mio,  
Ben, mio Signore, sperar degg' io  
Che tuo compagno mi vuoi nel Ciel. 20

8. «Teco ligato vesti il mio cor» («Nov. del Natale» Napoli, 1758, Pellecchia).  
13. «Tutto consagro, a te mi dono» («Novena del Natale» 1779, Bassano).

### In onore di S. Teresa. <sup>1</sup>

SOPRA LE SUE PAROLE: « Moro, perchè non moro ».

O Angeli amanti, che in Cielo più ardete,  
Dal Cielo venite, e voi soccorrete  
Quest' anima eletta  
Ch' è Sposa diletta  
Del vostro adorato diletto Gesù. 5

L' Amante dell' alme, l' Amore, la Vita  
Con dardo di fuoco così l' ha ferita,  
Che 'l nobil suo Core

1. N. B. — Presso Sarnelli il titolo è « S. Teresa languente d' amore ».  
1. « O Spiriti amanti, ch' in Cielo più ardete » (S. Alfonso, « Considerazioni sopra le virtù e pregi di S. Teresa di Gesù », 1743, Napoli).

Già spira, già more  
Ardendo, languendo per chi la ferì. 10

È troppo l'affanno d'un core piagato,  
Amare e trovarsi lontan dall' Amato:  
Voi dunque venite,  
E almen compatite  
Teresa, che geme lontan dal suo Ben. 15

L'ardor di vedere l'amato Signore,  
Nel mentre l'infiamma, la strugge d'amore.  
Quel dolce desio  
D'unirsi con Dio,  
Perchè non l'uccide, la morte le dà. 20

Ma s'altri non viene, Tu vieni, o Diletto,  
Che fiamma sì cara accendesti in quel petto.  
Sta infermo il suo core  
Piagato d'amore,  
Tu, Che lo piagasti, Tu sanalo ancor. 25

La Sposa in piacerti fedele t'è stata,  
E tutto lasciando a Te tutta s'è data:  
Or troppo Ella t'ama,  
Sospira, ti brama,  
A Te vuol venire, contentala Tu. 30

10. « *Amando, languendo per chi la ferì* » (« Op. Spir. » 1758, Venezia; Firenze, 1769; Bassano, 1784).

17. « *Più insieme l'infiamma e più strugge d'amore* » (Sarn. « Crist. Illum. » 1743).

20. « *Perchè non l'uccide e la morte le dà* » (« Op. Spir. » 1758, Venezia; 1769, Firenze; 1784, Bassano).

23-24. « *Ben Tu la feristi  
E il cor le rapisti* » (Sarn. « Crist. Illum. » 1743).

25. « *Acciò non potesse altri amare che Te* » (Sarn. « Crist. Ill. » 1743).

« *E Tu lo piagasti, Tu sanalo ancor* » (S. Alf. « Consid. su S. Teresa » 1743).

26-27. « *Teresa in piacerti fedel già t'è stata:  
E tutto lasciando, s'è tutta a Te data* » (Sarn. « Crist. Ill. » 1743).

PER LA CORONELLA IN ONORE DI S. TERESA.

Gesù, che a Teresa  
Feristi il bel core,  
Con dardo d'amore  
Ferisci ancor me.

(S. Alf. « Cons. su S. Teresa » 1743).

### Canzoncina di S. Luigi Gonzaga

*sopra le sue parole: « Recede a me, Domine, recede »*  
ch' Egli profferì in doversi partire (per l'ubbidienza avuta)  
dalla presenza del SS. Sacramento.

Mio povero Core, oh Dio, che farai!  
Non vedi, non senti che 'l tuo buon Signore  
Con dolci pur troppo catene d'amore  
Ti stringe, ti forza qui seco a restar!

E dove anderai tu, Anima mia? 5  
Deh come, tu stando d'amor sì ferita,  
Partire potrai lontan dalla Vita,  
Che su quell' Altare per te se ne sta?

Ma lascia ch'io parli, qual tratto è mai questo? 10  
Tu teco m'annodi con tante catene,  
E poi mi costringi, o amato mio Bene,  
Con duro precetto a partire da Te?

Vuoi dunque ch'io parta? si voglio ubbidirti;  
Ma sappi che resta qui Teco il mio core;  
Tu pensa a serbarlo fedele al tuo Amore, 15  
E s'io da Te parto, Tu vieni con me.

Ah no, che non posso vedermi diviso  
Da Te, mio Tesoro, mio Amore, mio Dio.  
Pertanto la morte sospiro, desio,  
Che Teco m'unisca per sempre nel Ciel. 20

**Per la Novena dei Morti.**

Quelle figlie e quelle spose  
Che son tanto tormentate,  
O Gesù, voi che le amate,  
Consolate per pietà.

---

---